

b.

Colla redazione accuratamente ponderata, in parecchi punti volutamente indeterminata, della bolla d'indizione del 29 novembre 1560 Pio IV ed i suoi consiglieri vollero evitare al possibile ogni urto presso le potenze e girare la pericolosa questione del rapporto fra il concilio convocato a Trento e il precedente. Per riguardo all'imperatore ed a Francia non si fece uso della parola « continuazione », per riguardo a Spagna non fu espressa chiaramente la convocazione di un nuovo concilio. In linea di principio non s'era con ciò pregiudicato nulla: solo apparentemente stava in sospenso l'importantissima questione del valore dei decreti emanati fin allora. La motivazione della convocazione col fatto storico che il concilio s'era già radunato due volte e non era stato condotto a termine, ma da ultimo prorogato, come il significantissimo inciso « sotto revoca di qualsiasi sospensione » accennavano a una continuazione e facevano capire che non sarebbesi concessa una nuova discussione, inammissibile affatto secondo i principii cattolici, dei decreti già risolti. Da altra parte nelle parole « indiciamo un concilio » l'imperatore e Francia potevano vedere una concessione al loro modo di pensare. In tal guisa si cercò di soddisfare alle due vedute in sè inconciliabili ed escludentisi.¹

La grande questione era se le concessioni formali contenute nella via di mezzo fra due forti antitesi scelta dalla diplomazia pontificia avrebbe contentato le grandi potenze cattoliche. Solo troppo presto si vide che non ne era per nulla il caso. Rinnovate lunghe trattative e ripetute missioni di nunzi straordinarii furono necessarie per ottenere l'accettazione della bolla e l'invio di membri al concilio.

Di portare la bolla del concilio in Francia fu incaricato il segretario del cardinale Este, Niquet, abate di St.-Gildas, che era arrivato a Roma il 24 settembre 1560 con dispacci di Francesco II al suo inviato in Roma Bourdaisière. Quando Niquet giunse a Parigi il 17 dicembre 1560, Francesco II era morto seguendo il fratello giunior, l'appena decenne Carlo IX (5 dicembre 1560). Guidava ora gli affari di stato la regina madre Caterina de' Medici. Il cambiamento di governo non portò mutamento nella questione del concilio. Si dimostrò letizia perchè

¹ V. STEINHERZ I, 172. Anche REIMANN dice che la bolla sveglia « un'alta opinione dell'abilità dei tre cardinali e dei 12 canonisti, dalle cui molteplici consultazioni è uscita ». (*Unterhandlungen* 614). Cfr. anche DEMBIŃSKI, *Rzym* I, 228 s. e EHSSES, *Schlussakt des Konzils* 45.